

PLATONE

Platone (428 – 347 a.C.): un filosofo senza tempo

Dopo due millenni e mezzo la sua filosofia – assieme a quella di **Aristotele** – costituisce ancora il fondamento del pensiero occidentale. «*Senza Platone - è stato scritto - non c'è filosofia*»

Platone non ha scritto saggi o trattati, egli ha “inventato” una nuova, geniale forma di comunicazione filosofica: il **dialogo**.

Anche in omaggio al modo di fare filosofia del suo maestro, **Socrate**.
E quasi sempre **Socrate** è il protagonista dei dialoghi platonici.

Spesso **Platone** non espone teorie, ma per comunicare il suo pensiero usa immagini e simboli poetici, cioè costruisce “**miti**”

In lui (come in pochi altri filosofi) **filosofia** e **poesia** sono strettamente congiunte: questo costituisce forse il motivo fondamentale del suo fascino perenne.

In particolare, il suo progetto è stato definito – in un'epoca di crisi che vedeva il tramonto dell'età d'oro dell'Atene di Pericle – come il tentativo di rifondare, da una prospettiva aristocratica non tradizionale, la **polis** e l'**uomo** sulla base del **sapere filosofico**

In

PLATONE

Sintesi della vita di Platone

- Nacque ad Atene da famiglia aristocratica nel 428 a.C.
- Fin da giovane cominciò a frequentare Socrate e rimase tra i suoi discepoli fino alla morte del maestro.
- La **morte di Socrate** segnò, per la sua vita e per la sua filosofia, una svolta decisiva.
- Dopo la morte di Socrate, Platone fece numerosi viaggi (di cui sappiamo poco). Importanti, in particolare, quelli che compì nelle comunità pitagoriche della Magna Grecia e a **Siracusa** (sui quali abbiamo maggiori notizie).
- Ad Atene Platone fondò la sua scuola filosofica, che prese il nome di **“Accademia”**, sul modello delle comunità religiose pitagoriche [gr. *Tiaso*]
- Dopo i viaggi nell'Italia meridionale Platone rimase in Atene, dedito all'insegnamento, per il resto della sua lunga vita: morì nel 347, all'età di 81 anni.
- Importante – per la sua biografia e anche per la sua filosofia – la sua famosa **VII Lettera**, tra le numerose che ci sono rimaste.

PLATONE

Gli scritti

•Platone è il primo filosofo antico di cui ci sono pervenute **tutte le opere**: 34

Dialoghi – 13 *Lettere* – *Apologia di Socrate*

•Dei *Dialoghi*, ecco i **più importanti** non secondo l'ordinamento originario (stabilito dal grammatico **Trasillo**, al tempo dell'imperatore Tiberio), bensì per successione cronologica, alla quale gli studiosi oggi sono giunti in base ai temi, allo stile e alla forma dei dialoghi stessi.

1. Dialoghi socratici (o giovanili): *Eutifrone* – *Critone* – *Cratilo* – *Gorgia* – *Protagora* – *Repubblica* (I parte)
2. Dialoghi della maturità: *Menone* – *Simposio* – *Fedro* – *Fedone* – *Repubblica* (II parte)
3. Dialoghi della vecchiaia: *Parmenide* – *Filebo* – *Sofista* – *Teeteto* – *Timeo* – *Leggi*
4. Le *Lettere VII e VIII* appartengono agli ultimi anni della vita di Platone.

•**NB** La geniale forma letteraria ideata da Platone per comunicare il suo pensiero – il **Dialogo** – rappresenta un atto di fedeltà e di omaggio al suo maestro per due motivi: riproporre il modo in cui Socrate discuteva di filosofia per le strade di Atene e contemporaneamente conservare anche alla nuova visione platonica il carattere di ricerca inesauribile e mai conclusa.

PLATONE

I miti platonici

Per esporre le sue dottrine filosofiche Platone - nei *Dialoghi* - si serve spesso di **miti**, ossia racconti fantastici derivati dalla tradizione mitologica o anche da lui inventati.

mito la critica attribuisce un duplice significato: maniera accessibile e intuitiva le proprie teorie profondo, il mito si rende *quasi* necessario quando il filosofo affronta temi e problemi che vanno oltre la realtà possibile spiegare razionalmente [da qui appunto il termine in greco significa “al di là della *physis*”] accezione, **Heidegger** nel secolo scorso ha parlato di “*sentieri interrotti*”, di fronte ai quali si troverebbe ogni tanto la ricerca a proseguire per via razionale.

All'uso del

- 1) comunicare in
 - 2) in un senso più discorso del fisica e non è **metafisica**, che
- In questa seconda filosofica, impossibilitata

•Ecco l'elenco dei *miti* che Platone ha creato:

- Nel *Protagora* → il **mito di Prometeo ed Epimeteo**
- Nel *Fedro* → il **mito della biga alata** [sulla tripartizione dell'anima]
- il **mito delle cicale**
- il **mito di Teuth**

PLATONE

- Nel *Simposio* → il **mito della nascita e della vera natura di Eros**
- Nel *Fedone* → il **mito escatologico sul destino delle anime**
- Nella *Repubblica* → il **mito della caverna** [mito-chiave del platonismo]
 - il **mito delle stirpi**
 - il **mito della nobile menzogna**
 - il **mito di Er**
- Nel *Timeo* → il **mito del Demiurgo**
 - il **mito di Atlantide**

Sintesi della filosofia platonica

.Primo periodo → la difesa di Socrate e la polemica contro i Sofisti

• *Apologia* e *Critone* spiegano il comportamento di Socrate di fronte all'accusa, al processo e alla condanna a morte e il suo rifiuto – prima dell'esecuzione della sentenza – di fuggire, come gli proponeva e aveva già organizzato l'amico Critone

PLATONE

• *Protagora* → affronta il problema se la **virtù** si possa insegnare a Protagora - che si dice “maestro di virtù” - Socrate oppone che la “virtù” dei Sofisti è solo un insieme di abilità [*tekhnai*], mentre la “vera” **virtù** è scienza ed è una –

il

Protagora intende negare valore educativo e formativo all'insegnamento dei Sofisti

• *Gorgia* → nel dialogo Socrate critica la **retorica** (principale creazione dei Sofisti e base del loro insegnamento) per due motivi:

1)

la **retorica non ha un oggetto proprio**, consente al retore di parlare di tutto (mentre ogni scienza è persuasiva solo in merito all'oggetto che le è proprio e che conosce)

2) alla

retorica non interessa sapere se la tesi da difendere sia degna di essere difesa

giusta e

• **Secondo periodo: la dottrina (o teoria) delle idee**

• Anche se non esposta in maniera organica e completa nei *Dialoghi*, la **teoria delle idee** rappresenta il *cuore* della filosofia di Platone e la sua più significativa “scoperta”, la quale ha avuto notevole influsso sulla storia dell'intero pensiero occidentale.

la

PLATONE

•[Forse la teoria delle idee costituiva la prima parte delle cosiddette **dottrine non scritte** – gr. *Agrapha dogmata*, definite come “*ta akra kai prota*” = le più alte e prime – alle quali Platone stesso fa cenno nella VII Lettera, patrimonio segreto dell'*Accademia*, accessibile solo a pochi, agli iniziati. Ne parleremo meglio negli incontri dedicati alla presentazione dei due dialoghi *Simposio* e *Fedone*.]

•**Idea** [gr. *éidos*] → in Platone l'**idea** ha carattere **ontologico** [cioè riguarda l'essere in sé] e **metafisico** [cioè oltre il sensibile], non puramente **logico** [come in gran parte della filosofia moderna e ancora, del resto, in Socrate]. Le **idee** per Platone costituiscono l'**essere**: ciò che non *nasce*, non *diviene*, non *muta*, non *perisce*, ma *sempre è*, ossia l'essere che trascende il mondo sensibile, non si può cogliere con i sensi, ma solo con l'intelletto (ossia con l'**anima**, che per Platone è simile alle idee). Le **idee** rappresentano valori in sé, valori eterni contro il **relativismo** (morale e gnoseologico) sostenuto dai Sofisti.

•Le **idee** non sono di questo mondo, anche se in esso si rispecchiano. Esse abitano una zona *altra*, che Platone chiama poeticamente **iperuranio** [= *sopra, al di là del cielo*].

PLATONE

•Le **idee platoniche** hanno le stesse caratteristiche dell'**essere parmenideo**, salvo l'unicità, perchè le idee sono **molteplici**.

•Sulla base della teoria delle idee, Platone postula due **gradi di conoscenza**:

• 1) **opinione** [*doxa*] mutevole e imperfetta → rispecchia le **cose**, che sono mutevoli e imperfette

• 2) **scienza** [*episteme*] immutabile e perfetta → rispecchia le **idee**, che sono immutabili e perfette

•**Quali** siano le idee costituisce un problema, che si presenta in modo diverso in rapporto all'evolversi del pensiero di Platone.

•Nei **dialoghi della maturità** sono presenti due tipi fondamentali di idee → 1)
idee -valori [giustizia, bellezza, bene, ecc.] 2)

idee -matematiche [uguaglianza, numero, quadrato, cerchio, ecc.]

•Assieme a questi due gruppi, appaiono anche – in maniera occasionale – **idee di cose naturali** [uomo, cavallo, albero, casa, ecc.]

•Solo nei dialoghi della vecchiaia troviamo una **generalizzazione** delle idee come forma unica e perfetta di qualsiasi classe di enti designati con lo stesso nome (che possono essere, in quanto tali, oggetti di conoscenza/scienza).

PLATONE

•Pur essendo molte, le idee platoniche costituiscono una **struttura unitaria** in quanto interconnesse al vertice tramite l'**idea di Bene**, il valore supremo, al quale tutte partecipano e secondo il quale sono modellate.

•**NB.** Nella tradizione cristiana tale l'idea sarà “assimilata” all'**idea di Dio**, con una interpretazione che non corrisponde al pensiero platonico, in quanto il Bene per Platone **non crea** le idee (che sono già tutte eterne), anche se conferisce al loro essere il valore più alto.

•**Rapporto idee-cose** → le idee sono condizione → a)
della **pensabilità e conoscibilità** delle cose, cioè sono criteri di giudizio b)
dell'**esistenza** delle cose, cioè sono **causa** delle cose

•Tale rapporto viene spiegato da Platone in tre modi, cioè → -
come **mimesi** [le cose *imitano* le idee] -
come **metessi** [le cose *partecipano* in qualche modo delle idee] -
come **parusia** [*presenza* delle idee nelle cose]

•Questo resta comunque – nel platonismo – un **problema “aperto”**, uno di quei “sentieri interrotti” di cui parlava Heidegger: difficilmente spiegabile col *logos*, per cui è necessario ricorrere al *mithos*.

PLATONE

•La **conoscenza delle idee** → il **mito della reminiscenza** [gr. *anamnesis*]

Platone ne tratta nel *Fedone*, nel *Fedro* e soprattutto nel *Menone*, il dialogo in cui uno schiavo, ignorante di geometria, *guidato* [v. la *maieutica*] da Socrate dimostra il teorema di Pitagora.

•Per cui – secondo Platone – conoscere è un *ricordare da parte dell'anima*, stimolata dalla percezione degli oggetti sensibili, ciò che ha potuto vedere nella sua precedente esistenza *ultraterrena e incorporea* nel mondo delle idee.

La *dottrina della reminiscenza* rimanda alla credenza orfico-pitagorica della **metempsicosi** e dell'**immortalità dell'anima**.

•Con la teoria della conoscenza come *reminiscenza* Platone fonda l'**innatismo gnoseologico**, cioè la concezione secondo cui l'oggetto del nostro conoscere non deriva (se non in piccola parte) dall'esperienza sensibile (la quale può fungere da occasione/stimolo del *ricordare*), bensì attinge le sue **forme universali** al patrimonio di nozioni *preesistenti e connaturate* al nostro intelletto (o anima, per Platone).

NB. Non pochi pensatori, nelle epoche successive, seguiranno Platone su questa strada (per esempio **Cartesio**, per fare un nome famoso).

PLATONE

•Al problema dell'**immortalità dell'anima** - e alle prove che possono dimostrarlo - Platone ha dedicato il *Fedone*, uno dei suoi dialoghi più intesi e ricchi di *pathos* umano. [A

questo splendido dialogo riserveremo uno spazio particolare.]

•Infine va sottolineato che la dottrina delle idee aveva per Platone anche una **finalità politica**, come risulta chiaro dal grande dialogo sulla concezione dello stato, la *Repubblica* [traduzione comunemente accettata, che deriva da Cicerone che ha reso appunto con *Respublica*, anche se il dialogo si intitola *Politéia*].

•Tale finalità politica era rivolta contro il relativismo politico e l'anarchia sociale di cui erano accusati i Sofisti. In sintesi, si potrebbe racchiuderla nella formula
→ **conoscenza delle idee = fondazione di una scienza politica universale e oggettiva = pace e giustizia nella polis**

•Tutto ciò implicava che al potere potessero andare i **filosofi** «*Se quelli che sono capaci di conoscere ciò che veramente è, sempre uguale a se stesso, sono i filosofi e se invece quelli che non sono capaci di questo e vanno come vagando nel molteplice e nel mutevole non sono filosofi, allora chi bisognerà che siano i governanti [gr. phylakes = custodi] della polis?*»

[Platone, *Politéia*]

PLATONE

Secondo periodo: la dottrina dell'amore [gr. *Eros*]

•Quale forza guida e spinge l'uomo a salire dal mondo materiale dei sensi al mondo spirituale delle idee?

•Il *Simposio* – uno dei dialoghi poeticamente e filosoficamente più alti – vuol rispondere a questa domanda: *Eros* è appunto il *dàimon mediatore* tra gli uomini e le idee. Ma qual è

la **vera natura** di Eros? È questo l'argomento che i partecipanti ad un banchetto – tra i quali c'è anche **Socrate** – decidono di discutere, tra una bevuta e l'altra.

Così **Pausania**, per esempio, distingue l'*eros volgare*, rivolto ai corpi, dall'*eros celeste*, rivolto alle anime. **Erissimaco**, che è

medico, vede in *eros* una forza cosmica universale che vivifica tutta la natura.

Aristofane propone il mito famoso dell'androgino. E così via gli altri.

Alla fine **Socrate**, a cui tocca parlare per ultimo, svela raccontando un mito la vera natura di *Eros* come *mancanza*, cioè come *desiderio* di raggiungere e possedere quello che non si ha.

•Vedremo tutto questo meglio nella presentazione e nell'analisi del *Simposio*.

PLATONE

Secondo periodo: la dottrina dell'anima

É questo il tema centrale del *Fedro*, per illustrare il quale Platone *inventa* il celebre **mito** della “*biga alata*”, un carro trainato da due cavalli alati guidato da un auriga: uno dei cavalli è eccellente e tende verso l'alto, verso il mondo delle idee, l'*iperuranio*; l'altro è riottoso e tende verso il basso, verso il mondo dei corpi e della materia, per cui il compito dell'auriga, metafora del *logos*, si rivela difficile.

Se, per qualche motivo, prevale il secondo cavallo l'anima “perde le ali” e precipita nel mondo terreno, incarnandosi in un corpo.

Ma porterà comunque con sé il ricordo (→ reminiscenza = anamnesi) delle idee che ha potuto vedere nella sua esistenza precedente, memoria risvegliata proprio dalla **bellezza**, mediatrice tra l'uomo “caduto” [si pensi alla *caduta* biblica in seguito al peccato originale] e il mondo delle idee.

Ritorna anche nel *Fedro* il tema dell'amore, di *Eros*, del desiderio, che può rimanere attaccato alla bellezza corporea e godere di essa, ma può anche elevarsi sopra i corpi e la materia per salire, oltre l'impulso dei sensi, ad un livello più alto e spirituale.

Questo (e tanto altro) nel dialogo *Fedro*, che vi propongo di leggere assieme.

PLATONE

Secondo periodo: lo Stato ideale nella “*Politéia*” [o *Repubblica*]

•Nella *Politéia*, la sua opera maggiore, Platone riprende molti temi speculativi precedenti, in rapporto al motivo centrale di una (forse utopica) **comunità perfetta**.

«*Se i filosofi non governano la polis o se quelli che ora sono re o governanti non coltiveranno davvero la filosofia, se potere politico e filosofia non saranno presenti nelle stesse persone, è impossibile che cessino i mali della polis, e forse anche del genere umano.*» [Platone, *Politéia*]

•La *Politéia* affronta due problemi politici di base → **1)**
qual è lo scopo e il fondamento dello stato **2) chi**
sono i filosofi

Alla prima domanda Platone risponde → la **giustizia**, condizione primaria per la nascita, la costituzione e l'esistenza di una *polis/stato*, nonché per la vita di ogni individuo/cittadino. **E**

perchè sia *giusto*, è necessario che uno stato sia costituito da tre classi. **I.**
governanti, la cui virtù dev'essere la **sapienza/saggezza** [gr. *sophìa*] **II.**
custodi/guerrieri, ai quali deve appartenere la virtù del **coraggio** [gr. *andréia*]
III. cittadini dediti a tutte le attività (agricoltori, artigiani, commercianti), virtù
la **temperanza** [gr. *sophrosyne*]

PLATONE

•La **giustizia** è la sintesi di tutte le virtù e si realizza, nella *polis*, quando ogni cittadino attende al compito che gli è proprio. Platone definisce *kallipolis* tale condizione in uno stato ideale.

•La **tripartizione sociale** in classi non dipende dalla nascita aristocratica o dal censo, bensì dalla natura dell'**anima** di ciascun cittadino, per cui si tratta di un fatto **antropologico**, cioè da come si è come “uomini” → nella *Politéia* Platone “*inventata*” una nuova metafora [nota come *mito delle stirpi*] per spiegare la natura dell'anima [che rimanda al mito della biga alata, esposto nel *Fedro*] sulla base di un paragone con i metalli, via via meno nobili: così **anima aurea** → caratteristica *razionale* per i governanti/filosofi, **argentea** → caratteristica *irascibile/passionale* per i custodi, **bronzea** → caratteristica *concupiscibile* per i lavoratori. **NB.** Tutto ciò non

equivale certo a dire che lo stato platonico sia *demotico* [o *democratico*, secondo la terminologia moderna], in quanto il potere resta nelle mani di un'*élite* (la terza classe, esclusa dal potere, è di gran lunga più numerosa delle prime due).

La *Politéia* è scritta come critica all'**Atene di Pericle** e a **Protagora**, il quale sosteneva che la *virtù politica* fosse comune a tutti gli uomini [si veda il mito di Prometeo ed Epimeteo nel dialogo *Protagora*]. Lo stato platonico è stato definito *sofocratico* [= basato sul governo dei *sophòì*, cioè i sapienti].

PLATONE

•Nella *Politéia* Platone propone anche qualcosa di **rivoluzionario** (che ha fatto molto discutere), cioè → **eliminazione** della proprietà privata e **comunanza** dei beni per le due classi superiori dei custodi e dei governanti, nonché per le stesse una sorta di **comunismo** sessuale/familiare, dove i figli saranno figli della comunità. Sorprende, in questo contesto, l'affermazione di **parità uomo-donna** per le classi superiori:
«La stessa educazione che può rendere un uomo un buon custode o governante, vale per una donna, perchè la loro natura è la stessa.»

•Platone è consapevole che lo stato da lui vagheggiato “*non esiste ancora in nessun luogo*”. Tuttavia egli lo propone come *modello utopico* a cui guardare rispetto alle **degenerazioni** degli stati esistenti, che secondo lui sono → 1) **timocrazia**, forma di governo oligarchica [= governo di pochi] in cui i diritti e i doveri del cittadino sono stabiliti in base al censo (possesso di terre e case); a questa forma di governo corrisponde l'**uomo timocratico**, amante degli onori [gr. *timé* = onore] e diffidente verso i sapienti 2) **oligarchia** [= governo di pochi], governo dei ricchi e degli aristocratici, a cui corrisponde l'uomo desideroso di ricchezza, ma parsimonioso e laborioso; forma di governo comunque migliore della precedente

PLATONE

3) **democrazia** → forma di governo in cui i cittadini sono liberi di decidere e agire; tuttavia l'*uomo democratico* non è parsimonioso, bensì tende ad abbandonarsi ai propri desideri, oltre il *limite* 4)

tirannide è la peggiore forma di governo, in cui il tiranno si circonda di personaggi malvagi ed è schiavo delle sue passioni

Educazione e compito del filosofo nella *Politéia*

Filosofo – per Platone – è colui che **desidera e ama la conoscenza**. Ma che cos'è propriamente la **conoscenza**? Platone nella *Politéia* ne distingue 4 gradi, ai quali corrispondono 4 gradi di realtà:

A) **conoscenza sensibile** (riguarda il mondo sensibile) e si divide in →

1) **immaginazione** [gr. *eikasìa*] → **ombre delle cose** 2)
credenza [gr. *pìstis*] → **cose sensibili**

B) **conoscenza razionale** (riguarda il mondo ideale) e si divide in →

1) **ragione scientifica** [gr. *diànoia*] → idee matematiche 2)
intelligenza filosofica [gr. *epistème*] → idee-valori

.Com'è noto, sul frontone della porta d'ingresso dell'*Accademia* stava scritto: “*Non entri chi non sa di geometria*”. Platone riteneva infatti la conoscenza della matematica indispensabile per giungere al sapere filosofico.

PLATONE

•Nella *Politéia* Platone parla di quattro discipline matematiche fondamentali:

aritmetica, come arte del calcolo

geometria, come scienza degli enti immutabili

astronomia, come scienza del movimento (ordinato e perfetto) dei cieli

musica, come scienza dell'armonia [si veda il *mito delle cicale* nel *Fedro*]

•Tali discipline matematiche costituiscono la *propedeutica* alla scienza filosofica, che si articola nella **dialettica delle idee**. Così i giovani,

futuri reggitori della *polis* – spiega Platone nella *Politéia* – prima studieranno

ginnastica e musica, poi potranno dedicarsi alle altre discipline propedeutiche.

Solo i migliori tra i 30 e i 35 anni affronteranno la dialettica filosofica. In

seguito coloro che sono stati in grado di superare il corso di filosofia dovranno

seguire, tra i 35 e i 50 anni, un tirocinio pratico nelle cariche civili e militari,

prima di poter diventare, dopo i 50 anni, governanti della *polis*.

•**Rousseau**, il famoso filosofo e pedagogista moderno, vedeva nella *Politéia* di Platone il più grande trattato sull'educazione dell'antichità.

•Nella *Politéia* si trova anche il celebre **mito della caverna**, sull'illustrazione del quale ci soffermeremo in modo particolare. [v. integrazione]

PLATONE

•Nella *Politéia* si trova anche la famosa e controversa **condanna dell'arte** da parte di Platone, nel senso che non è opportuno che l'arte rientri nel percorso educativo/formativo del filosofo in quanto governante. Per questi motivi → 1) l'arte è *imitazione* delle cose [che sono a loro volta imitazione delle idee] 2) l'arte non possiede un alto valore *gnoseologico* [cioè conoscitivo] perchè si nutre di immagini 3) l'arte con le sue *rappresentazioni* [Platone si riferisce alla *tragedia* e alla *commedia*] lega l'anima alle passioni e agli istinti 4) in sostanza, Platone intende criticare la *pedagogia tradizionale*, per cui l'arte costituiva una componente fondamentale nell'educazione dei giovani

•In conclusione: l'arte può essere usata solo come *strumento ausiliario* alla filosofia nella ricerca della verità (vedi l'uso dei miti), cioè non ha valore autonomo.

•La *Politéia* – il grande dialogo sulla giustizia – si conclude col mito di **Er**, in cui Platone affronta il problema del destino [v. integrazione]

PLATONE

Terzo periodo: Platone ripensa e rivede il suo sistema filosofico

• In una serie di dialoghi piuttosto complessi – *Parmenide*, *Sofista*, *Filebo* – Platone “fa i conti”, per così dire, con i filosofi del passato, in particolare con **Parmenide**. Il nostro non vuol essere uno studio specialistico, per cui non approfondiremo l'argomento. In sostanza – negli ultimi anni della sua vita della sua vita – Platone ha cercato di trovare delle soluzioni al problema di fondo della sua riflessione filosofica, cioè il **dualismo** tra *mondo delle idee* e *mondo delle cose*.

• Proprio in questa prospettiva va letto il più importante dialogo di questo periodo: il ***Timeo***, di cui è necessario dire qualcosa.

• Il *Timeo* affronta il problema *cosmologico*, cioè l'origine e la formazione del mondo [gr. *cosmos*]. Allo scopo di chiarire, appunto, il rapporto tra idee e cose, Platone introduce una mitica figura di *mediatore*: il **Demiurgo**, un divino *Artefice* dotato di intelligenza e di volontà.

• Prima della sua opera, il cosmo era *caos* e materia priva di vita. L'intervento del Demiurgo (che è “buono e ama il Bene”) ordina le cose “*ad immagine e somiglianza delle idee*” e così comunica alle cose una parte dei perfetti modelli iperuranici (cioè le idee) a cui egli guarda.

PLATONE

- **Attenzione:** il Demiurgo non è un *creatore*, non crea la realtà dal nulla, è un semplice *plasmatore* della materia preesistente che per Platone è “*coeterna alle idee*”. Pertanto non è il Dio cristiano o ebraico, il quale opera invece una “*creatio ex nihilo*” [= creazione dal nulla].
- Proseguendo nella sua azione ordinatrice, il Demiurgo trasforma l'intero cosmo o universo in un immenso organismo vivente grazie all'*Anima del mondo*.
- L'intervento del Demiurgo determina anche l'inizio del **tempo**, che Platone definisce “*immagine mobile dell'eternità*”. Il tempo celeste è scandito dal movimento degli astri (Platone attribuisce grande importanza all'astronomia).
- Tuttavia nella realizzazione del suo “*nobile scopo*” (mettere in rapporto armonico il nostro mondo con quello superiore e perfetto delle idee) il Demiurgo incontra la resistenza continua della **materia**. Qui Platone pone già le basi del *problema del male*, che sarà presente nella filosofia cristiana (si veda Agostino).
- Ma la novità più rilevante nel *Timeo* – dal punto di vista del futuro pensiero filosofico e scientifico – è la ripresa del **pitagorismo**. Difatti la struttura del cosmo che il Demiurgo ha forgiato risulta di tipo *geometrico-matematico*.

PLATONE

•In sintesi:

•1) le cose sono composte dai *quattro elementi* [di cui parlava **Empedocle**], cioè terra, acqua, aria, fuoco

•2) la struttura di questi si riduce a *figure geometriche fondamentali*, a loro volta rappresentabili *matematicamente*

•In conclusione Platone nel *Timeo* – rielaborando il **pitagorismo** [ricordiamo i suoi rapporti con le scuole pitagoriche della Magna Grecia] – fa della **matematica** il codice interpretativo di tutta la realtà.

•Il *Timeo* è il dialogo platonico che, nella storia, ha avuto maggiore influenza sulla scienza e sulla filosofia della scienza. L'idea pitagorico-platonica – secondo cui la matematica costituisce la chiave per comprendere la natura – sarà alla base della nascita della scienza moderna, da **Copernico e Keplero** fino a **Galileo, Cartesio, Newton**.

•Dal punto di vista filosofico l'importanza del *Timeo* sta nella figura del **Demiurgo**, inteso come *Mens* intelligente ordinatrice del mondo: uno *schema* di fondo ripreso da molte filosofie, *in primis* da quella cristiana che tenderà, però, ad assimilarlo erroneamente al Dio creatore della Bibbia.

PLATONE

•Platone dedicò gli ultimi anni della sua vita ancora alla **riflessione politica** e scrisse “*Le leggi*”, una sorta di revisione della *Politéia*, giudicata – a questo punto della sua vita – una teoria dello Stato quasi irrealizzabile: «*Solo dei o discendenti di dei – scrive – potrebbero farlo.*»

•Ecco le novità politiche proposte ne *Le Leggi* → - è
abolita la divisione in tre classi - i
filosofi non figurano più come reggitori dello Stato - il
tipo di governo migliore è una forma mista di aristocrazia e democrazia - viene
consentita la formazione della famiglia - anche la
proprietà privata è riammessa, sia pure sotto il controllo statale - l'educazione
viene totalmente gestita dallo Stato

•Come si vede, si tratta pur sempre di una forma di *statalismo*, che lascia poco spazio all'iniziativa privata e all'individuo.

•In merito a *Le Leggi* la critica è divisa tra chi vi vede l'idea di uno Stato portatore degli interessi sovra individuali e collettivi, e coloro che lo criticano come autoritario e conservatore. Questi ultimi pensano che, tanto nella *Politéia* che ne *Le Leggi*, Platone ha prefigurato “*una società in cui Socrate non sarebbe stato felice di vivere*”.

